

MORI. Tredici voti a favore ma anche un'accesa discussione in aula Scuola media, c'è il sì al progetto

ENRICO DE ROSA

MORI - Forse capita di rado, ma succede che i numeri non dicano tutta la verità. È quello che è accaduto l'altra sera, nella seduta consiliare, quando tredici braccia si sono alzate per votare a favore del progetto per la realizzazione della nuova scuola media "Bartolomeo Malfatti", con un solo astenuto, il consigliere Cristiano Moiola (gruppo misto). La spesa prevista è di poco più di 11 milioni di euro. A carico del Comune di Mori un milione e 400mila euro, il restante verrà erogato dalla Provincia. L'apertura dei cantieri è prevista per il 2021. Infatti, la realtà è sembrata ben diversa, a giudicare dall'acceso

dibattito che ha tenuto banco fra i consiglieri. Da una parte coloro che hanno mosso osservazioni critiche sul progetto come Paola Depretto (Mori dinamica) e Cristiano Moiola. Dall'altra chi come Roberto Caliarì (Insieme per Mori), Michele Sartori (Pd) e lo stesso sindaco Stefano Barozzi (Pd), intervenuti a difendere l'opera. Per questo, ha commentato a fine seduta il sindaco Barozzi: «Il merito va a tutto il consiglio: abbiamo raggiunto un obiettivo importante, anche grazie alla Provincia e non si può negare. Tutto sommato, sono contento anche per la discussione. È il migliore progetto possibile». Come è noto, la vicenda della nuova scuola media nasce quasi dieci anni fa, quando l'ammi-

nistrazione propone una ristrutturazione dell'attuale scuola, risalente agli anni Settanta. In seguito, si fa strada l'idea che sia più conveniente una nuova sede. Però, le cifre si aggirano intorno ai 20 milioni di euro. La svolta avviene fra il 2013 e il 2014 quando la Provincia decide di finanziare una cifra pari a 10 milioni di euro. Non solo, si decide nel 2016 di indire un concorso, che vede ben 28 studi di architettura partecipare alla gara. A spuntarla, dopo una prima selezione che lascia soltanto 10 proposte, il progetto della Schrentewein & Partner srl, dell'architetto Marco Contini, che ha presentato in aula l'opera. Ma proprio sulla scelta progettuale si sono appuntate le critiche di alcuni consiglieri.



Per Cristiano Moiola, l'opera in sé pur apprezzabile sarebbe una «minaccia allo stile architettonico tradizionale. Il patrimonio storico edilizio trentino va difeso dalle architetture decontestualizzate. Basti vedere il tetto a terrazza. È una scuola,

non un centro commerciale. Non c'è stata condivisione, la cittadinanza non è stata coinvolta. Se ci fosse stata si sarebbe creato un dibattito culturale». Su quest'ultimo punto, Paola Depretto ha dato man forte al

Il sindaco Stefano Barozzi: «Abbiamo raggiunto un risultato importante»
Cantiere al via nel 2021

consigliere, commentando: «Avere una nuova scuola è una necessità. Ma, si deve biasimare lo stile di questa amministrazione che non ha condiviso nessun passaggio, calando dall'alto il progetto». Voci più favorevoli all'opera proposta sono state quelle dell'assessore alle politiche sociali Roberto Caliarì: «Quale sarebbe lo stile architettonico trentino?» e di Michele Sartori: «È un progetto di grande apertura fra scuola e comunità». Infine, lo stesso architetto Contini ha osservato: «La tradizione non è qualcosa di fisso e immutabile. Al contrario, si evolve nel tempo e si aggiorna. Gli spazi sono stati progettati pensando alle necessità odierne della comunità scolastica».